

# Risparmi

Con l'arrivo dell'ora legale a partire da domenica prossima si avranno effetti positivi sul risparmio energetico nazionale: con un'ora di luce in più al giorno si prevede nei prossimi 7 mesi un risparmio di circa 650 milioni di kilowattora, pari a 82 milioni di euro



## I TABACCAI: NON VENDEREMO PIÙ RICARICHE TELEFONICHE

I tabaccaini protestano contro l'approvazione del decreto sulle liberalizzazioni e annunciano che non erogheranno più ricariche telefoniche se non ci sarà un intervento del governo. «Le nostre proteste ad oggi non hanno sortito alcun effetto concreto - afferma l'Assotabaccaini - è scandaloso continuare ad erogare un servizio ai cittadini per un guadagno di soli 15 centesimi, siamo stanchi di fare gli esattori a costi irrisori».

## GRANAROLO, NELL'INTEGRATIVO CODICE ETICO PER GLI APPALTI

Monitoraggio della qualità del ciclo produttivo e un codice etico per garantire i lavoratori delle aziende appaltatrici operanti nell'indotto con potere dei sindacati di verificarne il rispetto. Sono gli elementi di novità del contratto integrativo del gruppo Granarolo che interessa 2mila lavoratori. L'accordo, firmato dopo due mesi di trattativa, prevede per la parte salariale lo stesso premio obiettivo di 1.800 euro l'anno per tutti i lavoratori del gruppo.

# Enel ha pronta l'opa su Endesa

Intesa con Acciona per la conquista del gigante iberico, ma l'offerta potrà partire solo a settembre

di Roberto Rossi / Roma

**OFFERTA** Il più grande gruppo elettrico italiano, Enel, e una delle più importanti società di costruzioni iberiche, Acciona, sono pronte a conquistare insieme Endesa, il primo operatore energetico in Spagna, mediante un'offerta di pubblico acquisto sul 100%

del capitale. L'operazione è vincolata, però, alla mancata realizzazione dell'offerta lanciata dalla tedesca E.ON sulla stessa Endesa. Un evento altamente probabile visto che Enel di Endesa ha il 24,5%, mentre Acciona ne controlla il 21% al quale, secondo indiscrezioni, si aggiungerebbe un altro 4% non ancora ufficializzato. I due gruppi già controllerebbero, dunque, oltre il 50% di Endesa.

E.ON avrà tempo fino a lunedì 26 marzo per un eventuale rilancio, l'ultimo possibile, del prezzo della sua opa fermo a 38,75 euro. I tedeschi ieri hanno fatto sapere di non volere aumentare l'offerta: «Continuiamo il processo di opa in modo invariato» ha detto il portavoce. Ma il gruppo tedesco potrebbe anche ripensarci avendo tempo fino a lunedì 26, con una mossa che estenderebbe il periodo d'accettazione fino al 3 aprile. Non è neanche escluso il ricorso alle carte bollate. Secondo alcune indiscrezioni Enel e Acciona si preparerebbero, invece, a mettere sul piatto qualcosa come 45 miliardi di euro, ovvero 42 euro per azione. Per farlo,



Foto di Francesca Ruggiero/Ansa

secondo Cnmv la Consob spagnola, però dovranno aspettare 6 mesi. Solo nel caso in cui E.ON dovesse ritirare la propria offerta potrebbero lanciarla immediatamente. Anche la Consob italiana è scesa in campo chiedendo a Enel di chiarire la sua posizione al più presto. Dal punto di vista industriale, co-

munque, la conquista di Endesa consentirebbe a Enel una crescita dimensionale di primaria importanza. A parte la Spagna, Endesa è presente in diversi mercati, come Francia, Polonia e America latina dove Enel punta a rafforzarsi. Inoltre l'intesa dovrebbe anche garantire una certa sicurezza nei approvvigionamenti e diversi-

ficare le fonti di energia. Dal punto di vista finanziario, invece, Enel dovrebbe compiere un grande sforzo (ieri in Borsa il titolo ha accusato una flessione dell'1,14% a 7,88 euro) tanto da compromettere la più che generosa politica del dividendo di Enel e il buy back nel medio termine. Il colosso elettrico l'anno scorso ha distri-

buito in due tranches un dividendo complessivo di 0,64 centesimi, pari a un rendimento dell'8%. Se l'offerta Enel dovesse avere la meglio il presidente di Acciona José Manuel Entrecanales diventerebbe presidente di Endesa mentre l'amministratore delegato sarebbe espressione del gruppo ita-

liano. «L'opa allo studio è nell'interesse degli azionisti ma servirà anche allo sviluppo del Paese in cui andiamo ad operare» ha detto il presidente dell'Enel Piero Gnudi. «È un accordo fra pari. È un accordo fra un italiano e uno spagnolo che gestiranno insieme questa azienda», ha detto ancora Gnudi. Il possibile lancio di un'opa congiunta, ha dichiarato il ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani, testimonia che «in questo paese esistono soggetti in grado di prendere iniziative a livello europeo. Comunque finisca questa vicenda - ha aggiunto Bersani - è la dimostrazione che, quando si fanno incisivi processi di liberalizzazione, i grandi attori nazionali hanno la possibilità di conoscere come soggetti internazionali». L'operazione italo-spagnola ha avuto anche la benedizione del governo di Zapatero che ieri ha espresso la sua «neutralità» di fronte al mercato. La stessa neutralità che non aveva manifestato con i tedeschi di E.ON ai quali erano stati imposti diversi paletti.

# Montepaschi si lancia su Antonveneta e snobba Telecom

Siena archivia un anno di utili record. «L'alleanza con Axa per crescere all'estero». Mussari indica Caltagirone per il cda di Generali

di Giampiero Rossi

**OPERAZIONI** Utile da record, alleanza strategica con i francesi di Axa, occhi puntati su Antonveneta e disinteresse per Telecom. Il Monte dei Paschi di Siena

si propone tra i protagonisti della vivace stagione dei business bancari con queste credenziali. Dunque Mps chiude il 2006 con un invidiabile utile da 910 milioni di euro, un aumento del dividendo a 0,17 euro e sigla l'alleanza con il colosso francese Axa nel settore della bancassicurazione e del promettente comparto della previdenza integrativa, accordo che mira ad essere anche il trampolino per uno sviluppo internazionale, in particolare in Europa, dell'istituto senese. In patria, dove la possibile aggregazione di Abn con un altro grande istituto ha riportato nuova linfa al rischio bancario, Mps si dichiara non interessato alla quota olandese in Capitalia mentre vedrebbe con favore l'eventuale cessione di Antonveneta, situata in quel Nord Est non coperto dalla propria rete di sportelli. Il problema di presenza sul territorio, spiega il presidente di Mps, Giuseppe Mussari, è «da Bologna in su e da Torino a Venezia». Cioè proprio il bacino coperto dall'istituto padovano. Per il momento Mussari parla di incrementi di presenza «per linee interne», ma dice anche che «se ci saranno altre opportunità le coglieremo». Uno scenario «teorico» che però ha destato qualche apprensione

nel mercato, dal momento che il titolo è immediatamente sceso dell'1,04% a 4,73 euro, anche a seguito di alcuni giudizi di case d'affari come Rasbank e Euroombiliare che si attendevano risultati migliori e minori rettifiche e svalutazioni. Montepaschi è impegnato nella realizzazione del piano (confermando l'utile di 1,5 miliardi al 2009 e la continua crescita dei dividendi) e non commenta la decisione della Fondazione di scegliere Jp Morgan come advisor per la crescita esterna. Verranno mantenuti comunque i legami restanti con Unipol dopo la recente cessione del 14% di Finsoe a Holmo. Il cda di Mps ha infatti autorizzato il rinnovo per tre anni del patto con Holmo. Nessun interesse per Telecom ha poi ribadito Mussari («i giornali hanno scritto che noi sulla vicenda siamo freddini e hanno scritto bene»), mentre per il consiglio di amministrazione delle Generali («vicende totalmente indipendenti») il possibile ingresso del vicepresidente Francesco Gaetano Caltagirone viene indicato come «la migliore risposta possibile». Dal prezzo di 1,15 miliardi che Axa verserà per il 50% di Mps Vita e Danni, dei fondi pensione e degli attivi (la quota del 50% di Quadrifoglio Vita da ricomprare entro il 2007 a Unipol sarà conteggiata a parte) la banca ricaverà 753 milioni di plusvalenza, generando capitale disponibile per 700 milioni. Risorse che, mantenendo i coefficienti patrimoniali, saranno destinate in breve tempo alla crescita di sportelli, anche quelli messi in vendita da altri gruppi e all'alleanza con Axa, che conta di for-

nire i prodotti anche su reti non Mps. I vertici dei due gruppi hanno sottolineato l'obiettivo strategico dell'alleanza che si pone a un livello maggiore di un semplice accordo di distribuzione. Il numero uno di Axa Henri De Castries ha spiegato che quello con Mps, definita «la più bella delle donne che corteggiavamo», è «il miglior accordo possibile», mentre Mussari ha spiegato come ci siano accordi, nero su bianco, affinché Axa appoggi l'espansione all'estero della banca: «Non sono solo buone intenzioni». Spinta massima quindi per l'alleanza decennale (rinnovabile per altri dieci) che vedrà alla presidenza un rappresentante Mps e la carica di ad riservata ai francesi.



Il presidente di Banca MPS, Giuseppe Mussari. Foto di Pasquale Bove/Ansa

## PIAZZA AFFARI

### Fiat sopra i 19 euro, non accadeva dal settembre 2001 Ora il Lingotto vale più di General Motors e Ford

Le azioni Fiat, in Borsa, sono tornate sopra i 19 euro. Era dal settembre 2001 che non raggiungevano tale quotazione. Il progresso, ieri, è stato del 2,48% con chiusura a 19,028 euro ed è passato di mano il 4,6% del capitale ordinario. Forti anche le azioni risparmio (più 2,59% a 17,81) e ancora di più le privilegiato (più 4,28% a 16,38). All'origine del nuovo balzo, l'annunciato acquisto di azioni proprie e, sul piano industriale-finanziario, le brillanti prospettive, confermate anche ieri dall'amministratore delegato, Sergio Marchionne, sulle vendite della nuova 500, che dovrebbero portare la quota di mercato europea della Fiat al 10% entro l'anno. La risalita in Borsa, tra l'altro, fa sì che la casa torinese sia oggi più forte dei colossi automobilistici di Detroit. La capitalizzazione del Lingotto, conti alla mano, è maggiore di quella di General Motors e di Ford messe insieme. Con le ultime quotazioni, il valore di mercato della casa automobili-

sta torinese, considerando le quotazioni sia delle azioni privilegiate che di quelle di risparmio, si porta a 24,35 miliardi di euro, pari a 32,48 miliardi di dollari al cambio di 1,3342 (il massimo segnato ieri dall'euro sul dollaro). Gm ha chiuso giovedì gli scambi con una capitalizzazione di 17,15 miliardi, Ford di 15,29 miliardi. Per un totale complessivo 32,44 miliardi di dollari: appunto, seppur di poco, sotto il valore del Lingotto. Per quel che riguarda il futuro degli stabilimenti, Sergio Marchionne, intervenendo all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università del Sannio, ha ricordato gli investimenti del Lingotto nel Sud d'Italia. «Stiamo investendo - ha sottolineato l'amministratore delegato - l'unica partita rimasta aperta è lo stabilimento di Termini Imerese, uno stabilimento di grandissimo potenziale, ma dove ci vuole un impegno non solo nostro ma anche delle istituzioni».

## INTESA SANPAOLO

Nel 2006 l'utile di gruppo oltre i 4 miliardi

Nel 2006 Banca Intesa, prima della fusione con il SanPaolo Imi divenuta efficace nel 2007, ha registrato un utile netto di 2.559 milioni di euro, in flessione del 15,4% rispetto al 2005. SanPaolo Imi, invece, ha registrato un utile di 2.148 milioni di euro, in crescita dell'8,3%. Complessivamente, il nuovo gruppo ha chiuso l'esercizio 2006 con un utile netto pro forma di 4,05 miliardi. IntesaSanPaolo ha nel contempo confermato l'obiettivo di 7 miliardi di utile netto al 2009 indicato nel progetto di fusione. L'obiettivo sarà oggetto di un dettagliato esame nel piano d'impresa 2007-2009, che sarà sottoposto all'approvazione del consiglio di gestione e di sorveglianza il 14 aprile, quando verrà formulata anche la proposta di destinazione dell'utile. La precisazione viene fatta alla luce del fatto che la determinazione del valore delle attività e passività e il processo di allocazione del costo dell'acquisizione non sono ancora stati completati. Dalle prime stime emerge una rivalutazione di crediti per circa 0,9 miliardi di euro e rivalutazioni di immobili per circa un miliardo, ma anche l'iscrizione di nuove attività immateriali per circa 8 miliardi.

**Domenica 25 marzo, ore 10:00 - Torino**  
Arcifea - via L. Fea 17  
Ne parlano con Diego Novelli:  
Roberto Allotta e Antonio Zappia

Diego Novelli  
**Com'era bello il mio Pci**

CHIESE SE SE  
USCIVANO DAL P.C.I.?

MA VU  
STAVO QUANTO  
E MI È VENUTO  
IL PARTITO  
L'INSESSO.

In libreria € 10,00  
Melampo  
www.melampoeditore.it

**DUE EDIZIONI IN UN MESE!**